

Bruciare i rifiuti: la Valle d'Aosta dice di no all'incenerimento nel rispetto della Direttiva UE

Marco Debernardi

Pediatra di famiglia, ACP Ovest Valle d'Aosta

Abstract

Burning solid wastes: Valle d'Aosta says no to incineration in respect to EU directives

EU invites state members to a correct management of municipal solid wastes through a hierarchy of actions: reduction, recovery, reuse and recycling considering them as post-consumer materials. In respect to EU directives Valle d'Aosta has chosen to ban waste incineration with a popular law approved through a referendum sponsored by citizens and doctors attentive to health environment.

Quaderni acp 2013; 20(2): 77-78

Key words Incinerators. Pollution. Paediatricians

L'Unione Europea (UE) invita gli Stati membri a una corretta gestione dei rifiuti urbani indicando una gerarchia di azioni che, in ordine di priorità, prevede la riduzione, il recupero, il riutilizzo e il riciclaggio di essi, considerandoli materiali post-consumo da valorizzare al meglio. Nel rispetto della Direttiva UE, la Valle d'Aosta ha scelto di bandire l'incenerimento dei rifiuti con una legge di iniziativa popolare approvata mediante referendum propositivo alla cui riuscita ha contribuito un movimento trasversale di cittadinanza attiva sostenuto da medici attenti al tema salute-ambiente.

Parole chiave Inceneritori. Inquinamento. Pediatri

Premessa

La Valle d'Aosta è una vallata alpina, un grande corridoio chiuso dalle montagne più alte d'Europa dove per quasi un terzo dell'anno, specie durante i mesi invernali, si determina un ristagno d'aria a causa del fenomeno climatico dell'inversione termica, con persistenza assai prolungata d'inquinanti (del traffico, del riscaldamento, dell'industria siderurgica del capoluogo regionale) negli strati bassi dell'atmosfera, a cui consegue anche un loro deposito al suolo.

La vallata centrale ospita quasi due terzi della popolazione valdostana. Qui hanno sede attività agricole (frutteti, vigneti, produzioni biologiche di ortaggi e frutti di bosco, pascolo), zootecniche (bovini, ovini, apicoltura), casearie (formaggi di montagna, la fontina in particolare) molto importanti per l'economia locale. Date le criticità ambientali accennate, la decisione di costruire un impianto di pirogassificazione non avrebbe potuto che aggravare la situazione di rischio per la salute di persone e animali già reale attualmente, oltre che produrre un danno

d'immagine a una regione dall'indiscutibile vocazione turistica.

Un referendum propositivo

Nel mese di novembre 2012 i cittadini della Regione sono stati chiamati a esprimersi mediante referendum propositivo – istituto giuridico presente solamente in Valle d'Aosta e in Trentino-Alto Adige – su un articolo di legge d'iniziativa popolare che bandisce il ricorso a qualsivoglia trattamento a caldo dei rifiuti per orientare la politica di Regione e Comunità montane alla corretta gestione di essi mediante soli trattamenti a freddo.

A questa determinazione estrema si è giunti dopo più di un lustro di tentativi infruttuosi di persuadere l'Amministrazione regionale a prendere in considerazione scenari alternativi al trattamento a caldo dei rifiuti, già praticati in altre realtà "buone riciclatrici" di pianura e di montagna molto simili alla Valle d'Aosta.

L'iniziativa è stata sottoscritta a tempo di record da più di 7000 residenti (la Regione conta circa 128.000 abitanti e per

la legge regionale sarebbero bastate 5000 firme) attraverso banchetti e gazebo organizzati su tutto il territorio da un Comitato civico nato nel 2010, costituito da amministratori locali, cooperative, gruppi di acquisto solidale e di cittadinanza attiva più o meno organizzati, alla cui azione si è aggiunta quella di alcuni movimenti e partiti politici durante la campagna referendaria.

La Commissione regionale per i procedimenti referendari si è espressa positivamente per l'ammissibilità della proposta, individuando come *ratio principale* di essa non già la tutela esclusiva dell'ambiente ma quella della *salute dei cittadini* che in esso vivono.

Domenica 18 novembre 2012 si sono recati alle urne 50.909 cittadini, pari al 48,92% (*quorum previsto dalla Legge regionale: 45%*) degli aventi diritto.

Ha risposto "Sì" alla legge di iniziativa popolare il 94,02%, "No" il 5,98%.

Pertanto sulla base dell'art. 14, comma 2, della legge RAVdA 19/2003 che disciplina il referendum propositivo, la *proposta di legge che vieta per il futuro ogni trattamento a caldo dei rifiuti* nella nostra Regione è stata approvata e pubblicata sul Bollettino Ufficiale VdA.

Il documento dei medici e il loro ruolo nella campagna referendaria

Un movimento trasversale di cittadini attivi, ciascuno con le proprie competenze e disponibilità, servendosi anche di uno strumento potente come il web, è riuscito nell'intento d'indirizzare la politica regionale dei rifiuti verso una gestione più sobria – i costi dovrebbero contenersi in circa un terzo dei 225 milioni di euro stimati per la costruzione di un pirogassificatore – e più rispettosa della salute.

Oltre al lavoro di sensibilizzazione della popolazione da parte del Comitato civico, cruciale è stata l'opera di affiancamento di alcuni medici, tra cui pediatri e

Per corrispondenza:
Marco Debernardi
e-mail: debern24@marcodebernardi.191.it

oncologi sensibili al tema salute-ambiente e in particolare ai danni da incenerimento, che ha portato alla redazione di un dossier, presentato e ufficializzato da alcuni di noi all'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (OMCeO) della Valle d'Aosta nell'agosto 2012 [1]. Nella premessa si fa riferimento all'art. 5 del nostro Codice deontologico: "Il medico è tenuto a considerare l'ambiente nel quale l'uomo vive e lavora quale determinante più importante della salute dei cittadini. A tale fine il medico è tenuto a promuovere una cultura civile per l'utilizzo appropriato delle risorse naturali anche allo scopo di garantire alle future generazioni la fruizione di un ambiente vivibile...".

Analizzata una consistente bibliografia tratta da alcuni documenti relativi all'argomento, il rapporto conclude che "la prevenzione primaria è l'unica strada possibile per salvaguardare la nostra salute, quella dei nostri figli e dei nostri nipoti, e che nessun rischio per la salute è accettabile qualora sia totalmente evitabile" [2-6]. Per questo motivo s'invitano gli amministratori ad adottare il "principio di precauzione", cioè il "principio generale del diritto comunitario che fa obbligo alle autorità competenti di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire taluni rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, facendo prevalere le esigenze connesse alla protezione di tali interessi sugli interessi economici".

Hanno contribuito al successo della campagna referendaria l'impegno diretto di molti pediatri che hanno scritto, incontrato e parlato alla gente insieme con alcuni colleghi di medicina generale, oncologi e assistenti sanitari, recandosi in buona parte dei 74 Comuni della Valle

d'Aosta; il sostegno dei gruppi nazionali ACP "Pediatri per un Mondo Possibile" e ISDE Italia; il testamento spirituale contenuto nell'ultimo impareggiabile editoriale di *Medico e Bambino* scritto da papà Panizon (Dio non paga il sabato. *Medico e Bambino* 2012;31:48-5) ed entrato nelle case di tantissime famiglie valdostane.

Conclusione

La nostra Regione al momento non separa ancora la frazione organica (che rappresenta il 20-30% dei rifiuti prodotti in ogni comunità) e la conferisce in discarica, raggiungendo il risultato poco esaltante di poco più del 40% di raccolta differenziata, a fronte di un 65% che la legge nazionale imporrebbe di raggiungere (obiettivo già previsto nel 2012). Essa potrà sanare questo ritardo se cittadini ed eletti cresceranno ancora nella consapevolezza e nell'attenzione al tema della gestione comunitaria dei rifiuti.

Certamente la campagna referendaria è servita anche a questo.

Non abbiamo molto da inventare al riguardo; dobbiamo solamente imitare realtà esemplari italiane che hanno già deciso di orientarsi, come da direttive dell'UE, al trattamento a freddo dell'immondizia prodotta. La corretta gestione di essa si esprime nel rispetto della gerarchia delle azioni che, in ordine di priorità, prevede la riduzione, il recupero, il riutilizzo e il riciclaggio dei materiali di cui è composta. Un salto culturale di portata storica: *considerare i rifiuti non come schifozze di cui disfarsi, bruciandole o sotterrando, ma come risorse preziose, cioè come materiali post-consumo da valorizzare al meglio*. Le materie prime e seconde della Terra, infatti, non sono infinite ma, al contrario, sempre più limi-

tate e difficili da reperire in natura e sul mercato e con costi vieppiù crescenti. Non possono essere sprecate. ♦

Il presente articolo è stato condiviso dal gruppo ACP Ovest Valle d'Aosta i cui componenti:

- M. Bechaz, C. Bertone, A. Bobbio, L. Peano: *Pediatri ospedalieri*;
 - C. Benedetti: *Pediatra di Comunità*;
 - M. Debernardi, G. Durero, E. Gerace, D. Guttuso, D. Sambarino: *Pediatri di famiglia*;
 - M. Marmo: *Caposala Neonatologia*;
 - S. Perego: *Assistente sanitaria*;
 - G. Voltolin: *Neuropsichiatra infantile*
- dichiarano assenza di conflitti d'interesse.**

Bibliografia

- [1] Incenerimento e Salute. Aosta, 26 agosto 2012. omceoosta.altervista.org/2012/pirogassificatore/vallevirtuosa.pdf.
- [2] Incenerimento dei rifiuti ed effetti sulla salute. 4° Rapporto della Società Britannica di Medicina Ecologica. Seconda edizione giugno 2008. noinceineritoretto.altervista.org/studi_certificati/4rapporto_2008.pdf.
- [3] ISDE Italia. Dossier per Autorità dello Stato, Magistrati e Giornalisti: Danni alla salute umana provenienti dall'incenerimento dei rifiuti. Dicembre 2009. cgervaldera.it/sections/Documenti/03_Varie/Documento_per_Autorita.pdf.
- [4] Ridolfi R (Ed.). Progetto Ambiente e Tumori. Milano: Aiom, giugno 2011. aiom.it/area+pubblica/area+medica/prodotti+scientifici/position+pape r/Progetto+Ambiente+e+Tumori/1,999,0.
- [5] Association pour la Recherche Thérapeutique Anti-Cancéreuse. Expertise nationale concernant les alternatives à l'incinération et aux décharges: aspects environnementaux, sanitaires et socio-économiques. Septembre 2007. napoliassise.it/flora/-RapportIncineration.pdf.
- [6] Fabre P, Daniau C, Gorla S, et al. Étude d'incidence des cancers à proximité des usines d'incinération d'ordures ménagères Synthèse. Institut de Veille Sanitaire, mars 2008. www.invs.sante.fr/publications/2008/rapport_uiom/synthese_uiom.pdf.